

## L'INFLAZIONE IN BASILICATA NEL II SEMESTRE 2011 \*

### IN SINTESI

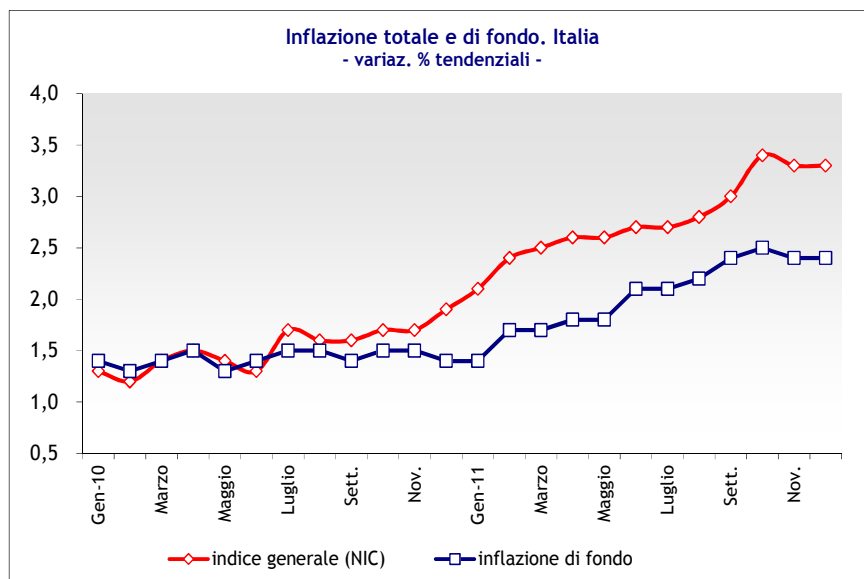
- ❖ Nel corso della seconda metà del 2011 il processo inflazionistico ha mostrato una ulteriore intensificazione a livello nazionale, scontando sia gli effetti di alcune misure varate dal Governo per fronteggiare la crisi del debito e consolidare i conti pubblici, sia le perduranti tensioni sui mercati internazionali delle materie prime, che si sono riflesse sulle tariffe energetiche e sul costo dei carburanti.
- ❖ A fine anno, l'inflazione italiana è risalita al 3,3% su base tendenziale, che rappresenta la crescita più sostenuta dal 2008. Per il 2012 le tensioni sui prezzi sembrano destinate tuttavia ad allentarsi, complice anche l'accresciuta debolezza del ciclo economico (le attuali stime indicano una crescita media intorno al 2,4%).
- ❖ In Basilicata l'accelerazione dei prezzi è risultata decisamente superiore alla media e, nello scorso mese di dicembre, i rincari hanno raggiunto il +5,3%: si tratta del livello più elevato tra tutte le regioni italiane.
- ❖ Le maggiori spinte al rialzo dell'inflazione sono venute dalle voci più importanti del paniere di spesa (trasporti, abitazione e generi alimentari), contribuendo ad aggravare ulteriormente l'erosione del potere d'acquisto delle famiglie.
- ❖ Il differenziale inflazionistico rispetto al resto del Paese è sfavorevole alla Basilicata pressoché in tutti i comparti: i valori più elevati si registrano negli "altri beni e servizi", dove la regione - a fine 2011 - accusa 7 punti di inflazione in più, nei servizi ricettivi e di ristorazione (3,5 punti in più) e nei trasporti (2,6 punti in più).

---

\* La presente Nota è stata redatta da Franco Bitetti, coordinatore scientifico del Centro Studi Unioncamere Basilicata e componente del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio Regionale Prezzi & Tariffe.

## 1. LO SCENARIO NAZIONALE

A fine 2011, l'inflazione al consumo in Italia ha raggiunto il 3,3%, con un incremento superiore al punto percentuale da inizio anno; nella media dei 12 mesi, invece, l'aumento tendenziale dei prezzi è stato pari al 2,8%, il livello più elevato dal 2008. Anche l'inflazione di fondo (calcolata escludendo dal paniere le voci soggette a più spiccata volatilità, come energetici e prodotti alimentari freschi) ha condiviso questo andamento al rialzo, toccando - nello scorso mese di dicembre - il 2,4% anno su anno, contro l'1,4% registrato ad inizio 2011.



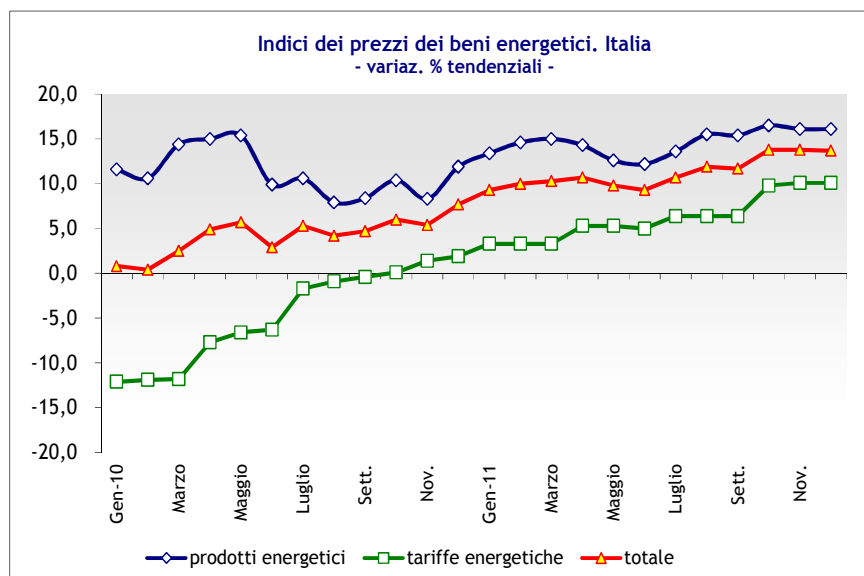
Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

All'accelerazione dei prezzi ha contribuito, in primo luogo, l'innalzamento di un punto percentuale dell'aliquota ordinaria dell'IVA, passata dal 20% al 21% con la manovra anti-crisi di settembre, che si è riflesso soprattutto sui beni non alimentari. Rincari hanno interessato tutti i gruppi merceologici del comparto, ma alcuni di essi (segnatamente, l'abbigliamento e calzature, le autovetture e i beni non durevoli per la casa) hanno incorporato con maggiore tempestività la revisione al rialzo dei listini, a segnalare la presenza di margini molto contenuti per gli operatori.

Le perduranti tensioni sui mercati petroliferi internazionali (negli ultimi mesi, il barile di petrolio è stato scambiato costantemente oltre i 100 dollari, non lontano dai massimi storici dell'estate 2008) hanno continuato poi ad alimentare l'inflazione energetica, che viaggia ormai a doppia cifra (+13,7% a dicembre). A lievitare maggiormente sono stati i prezzi dei carburanti che, complice anche l'aumento delle accise, hanno messo a segno incrementi compresi tra il 12 e il 20% negli ultimi 12 mesi.

Sono tornate a crescere in misura significativa, inoltre, le tariffe energetiche stabilite dall'Autorità per l'Energia per il mercato tutelato, il cui tasso tendenziale ha raggiunto, a fine 2011, il +10,1%.

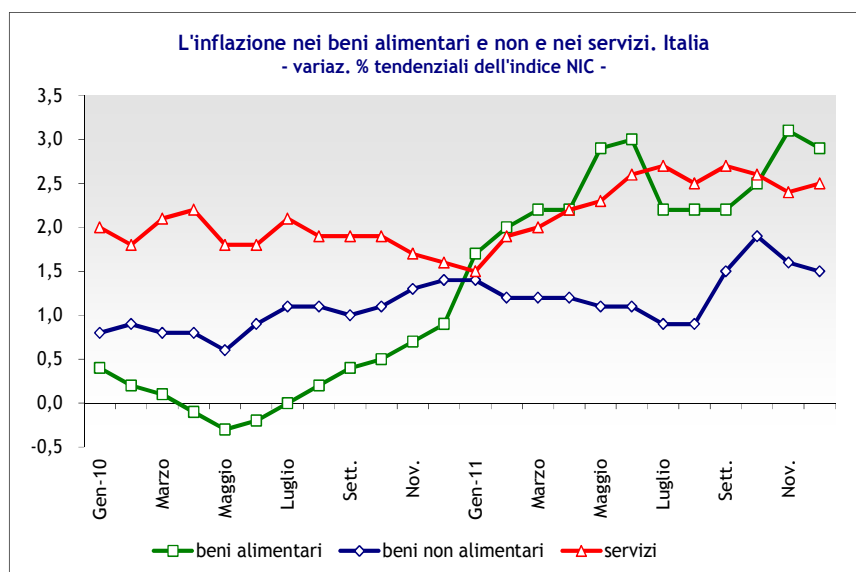
I rincari maggiori hanno riguardato, in particolare, il gas naturale, anche per effetto dell'aumento dell'aliquota ordinaria dell'IVA che grava sui primi 480 metri cubi di consumo domestico: secondo le stime dell'AEEG l'incremento della spesa annualizzata per una famiglia tipo, calcolata applicando i corrispettivi del trimestre ottobre-dicembre ad un consumo medio annuo di 1.400 metri cubi, è pari ad oltre 60 euro.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Su ritmi di crescita sostenuti si confermano i corrispettivi dei servizi pubblici locali, su cui pesano i tagli ai trasferimenti locali stabiliti dalle manovre correttive dei conti pubblici.

Nell'ultima parte dell'anno ha ripreso intensità, infine, la corsa dell'inflazione alimentare (+2,9% a dicembre), soprattutto in conseguenza dei rincari dei prodotti lavorati.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Nel 2012 l'andamento dell'inflazione al consumo sconterà gli effetti delle misure contenute nel decreto "Salva Italia" varato a dicembre dal Governo Monti. Oltre all'aumento dell'accisa sui carburanti, all'introduzione del "super bollo" sulle auto di grossa cilindrata e sulle attività finanziarie, a partire da ottobre, e fino a tutto il 2013, è previsto un aumento dell'aliquota IVA agevolata dal 10% al 12% e di quella ordinaria dal 21% al 23%, che scatterà automaticamente in assenza di una riforma assistenziale e fiscale varata entro il mese di settembre.

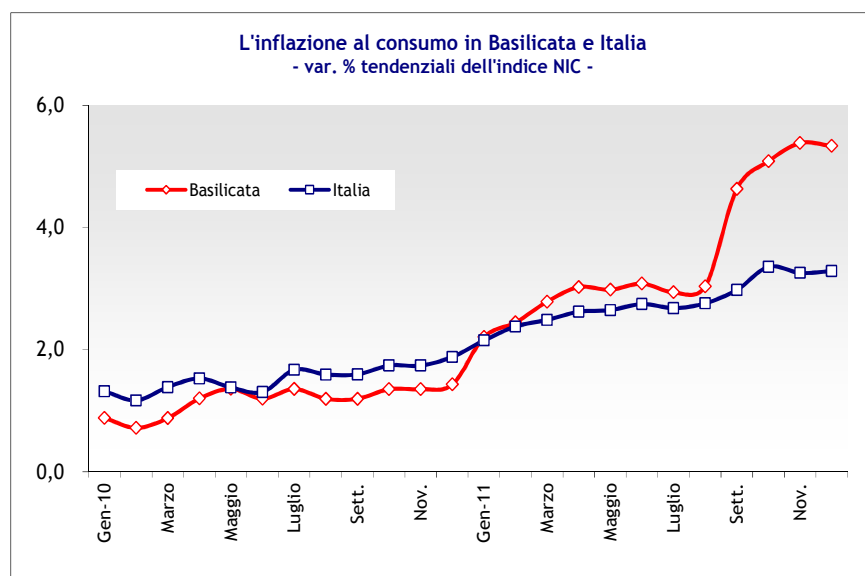
Si stima che l'intervento sulle aliquote IVA determinerà un innalzamento dell'inflazione di un punto e mezzo percentuale a regime, anche se tempi e modalità di revisione dei listini dipenderanno dal vigore della domanda interna che, per l'anno in corso, è prevista di segno ampiamente negativo.

Ipotizzando tale scenario, la variazione dei prezzi al consumo dovrebbe raggiungere il 2,4% nella media dell'intero 2012, in lieve attenuazione quindi rispetto al 2011, stante le minori pressioni provenienti dai prezzi all'origine e dai costi e l'accresciuta debolezza del ciclo economico.

Tale situazione contribuirà ad accentuare ulteriormente l'erosione del potere d'acquisto delle famiglie, già condizionato da una dinamica salariale in rallentamento.

## 2. L'INFLAZIONE A LIVELLO LOCALE: UN QUADRO D'INSIEME

Nella seconda metà del 2011, il processo inflazionistico ha mostrato una progressiva intensificazione anche in Basilicata, dove tuttavia la corsa dei prezzi è stata molto più accelerata rispetto a quella osservata a livello nazionale.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

In particolare, l'indice NIC, che a luglio dello scorso anno segnava un tasso di variazione tendenziale del +2,9% (solo due decimi di punto al di sopra della media italiana), è rimbalzato al +4,6% a settembre e, nell'ultimo trimestre, ha guadagnato oltre mezzo punto, raggiungendo il +5,3% a dicembre. Dall'inizio del 2011 l'inflazione regionale è più che raddoppiata e, nella media dell'intero anno, si è attestata al 3,5%, contro il 2,8% della media nazionale.

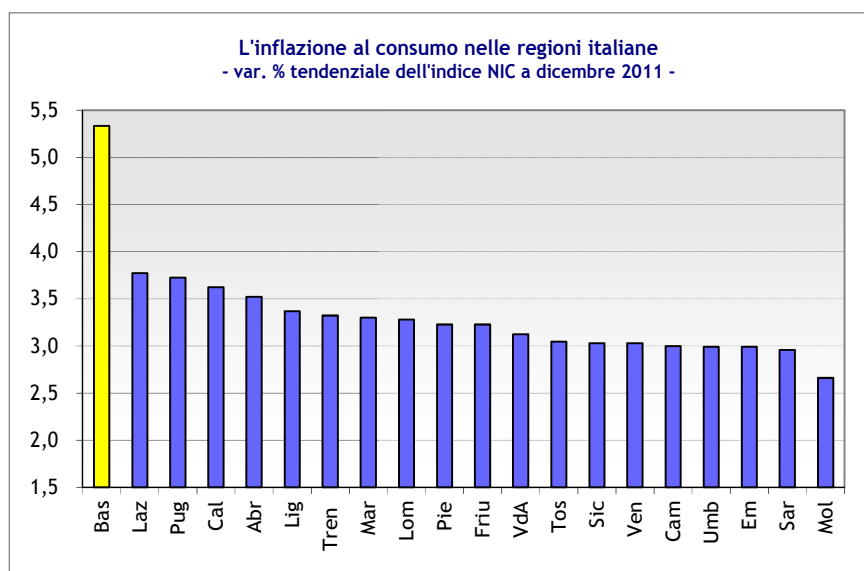
L'andamento dei prezzi al consumo  
- variaz. % annue dell'indice NIC -

	Potenza	Matera	Basilicata	Sud	Italia
media 2010	1,0	1,4	1,2	1,6	1,5
Gennaio 2011	2,1	2,2	2,2	2,3	2,1
Febbraio	2,5	2,3	2,4	2,5	2,4
Marzo	2,8	2,6	2,8	2,6	2,5
Aprile	3,0	2,8	3,0	2,7	2,6
Maggio	3,0	2,8	3,0	2,8	2,6
Giugno	3,2	2,6	3,1	2,7	2,7
Luglio	3,3	...	2,9	2,7	2,7
Agosto	3,5	...	3,0	2,7	2,8
Settembre	4,6	...	4,6	3,0	3,0
Ottobre	5,0	...	5,1	3,5	3,4
Novembre	5,3	...	5,4	3,4	3,3
Dicembre	5,3	...	5,3	3,5	3,3
media 2011	3,6	...	3,5	2,9	2,8

(...) dati non rilasciati dall'ISTAT

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

E' della Basilicata, quindi, il record dei rincari registrati a dicembre nelle venti regioni italiane, con un aumento dei prezzi superiore di 1,6 punti percentuali a quello del Lazio, che occupa il secondo posto in questa graduatoria, e di 2,7 punti a quello del Molise che chiude la classifica.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

La forte intensificazione delle tensioni inflazionistiche nella parte finale del 2011 determinerà un effetto di trascinamento della crescita dei prezzi 2012 di particolare intensità, quantificabile in 2,4 punti percentuali<sup>1</sup>: questo valore corrisponde, quindi, alla variazione media annua dei prezzi che il 2012 “eredita” dal 2011, ed è indipendente dalle dinamiche dell’inflazione che si manifesteranno nell’anno in corso.

Negli ultimi 6 mesi, l’ISTAT ha interrotto il rilascio dei dati sugli indici dei prezzi al consumo nel comune di Matera per problemi in ordine all’attendibilità della rilevazione statistica; non è possibile, quindi, effettuare un’analisi territoriale degli andamenti finora osservati. Tuttavia, considerato che gli indici calcolati a livello regionale continuano ad incorporare i dati elementari rilevati in entrambi i comuni capoluogo e che le recenti dinamiche inflattive nel comune di Potenza mostrano una tendenziale convergenza con quelle regionali, è ragionevole ritenere che anche il comune di Matera abbia scontato una marcata accelerazione dei prezzi nel periodo più recente, sebbene di intensità inferiore alla media.

### 3. L’ANDAMENTO DELL’INFLAZIONE PER DIVISIONI DI SPESA

La risalita dell’inflazione in Basilicata nella seconda metà del 2011 ha interessato tutti i principali gruppi merceologici del paniere di spesa.

Il contributo più rilevante è venuto dal comparto dei trasporti, dove la variazione dell’indice dei prezzi ha raggiunto il +9,8% a fine anno, sotto la spinta della “voce” carburanti, con un’accelerazione di ben 4,5 punti percentuali rispetto a giugno. In effetti, circa un quarto dell’inflazione registrata a dicembre è ascrivibile a questo comparto.

Prezzi al consumo per divisioni di spesa in Basilicata  
- variaz. % tendenziali dell’indice NIC -

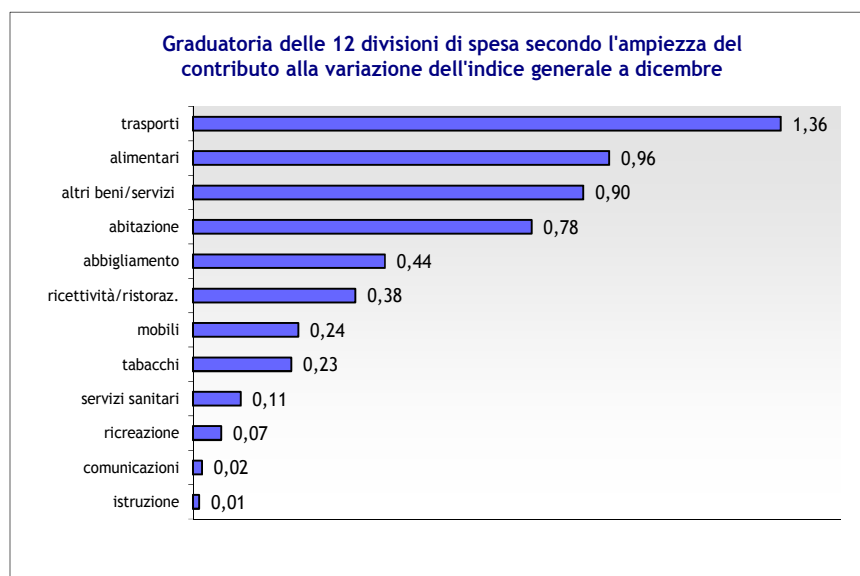
	mar-11	giu-11	set-11	dic-11	media 2011
Alimentari e bevande analcoliche	3,2	3,7	3,0	4,5	3,4
Bevande alcoliche e tabacchi	2,1	2,0	3,7	6,2	3,5
Abbigliamento e calzature	1,2	2,0	3,5	4,9	2,4
Abitazione, acqua, elettricità	5,0	3,6	4,5	6,8	5,1
Mobili, articoli di arredamento	2,2	1,7	2,4	2,7	2,1
Servizi sanitari e spese per la salute	0,2	0,6	1,9	1,7	0,8
Trasporti	5,3	4,3	9,5	9,8	6,5
Comunicazioni	0,1	0,1	0,5	0,6	0,3
Ricreazione, spettacoli, cultura	-0,4	0,9	2,0	0,9	0,7
Istruzione	2,2	2,2	1,5	1,3	1,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	2,9	3,3	4,4	5,2	3,3
Altri beni e servizi	4,1	6,5	10,9	10,7	7,1
Indice generale	2,8	3,1	4,6	5,3	3,5

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

<sup>1</sup> Il trascinamento del tasso di inflazione dal 2011 al 2012 è calcolato come variazione percentuale tra l’indice dei prezzi di dicembre 2011 e quello medio dello stesso anno.

A pesare sensibilmente sull'aumento dell'indice generale sono stati anche i rincari dei generi alimentari, che hanno toccato il 4,5% a fine 2011, dopo un periodo di moderata attenuazione (a settembre, l'inflazione tendenziale per questo aggregato si era fermata al 3,0%). Nella media dell'intero anno, il saggio di crescita è stato, invece, del 3,4%, contro il -0,1% rilevato nel 2010.

I rialzi più consistenti dei prezzi si sono registrati, tuttavia, nel comparto degli "altri beni e servizi", che comprende - tra gli altri - gli articoli e i servizi per l'igiene personale e l'assicurazione auto: l'incremento tendenziale ha raggiunto, infatti, il 10,7%, 8 punti e mezzo in più rispetto al dato di inizio anno.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Nel comparto dell' "abitazione, acqua ed elettricità", invece, il ritmo di crescita dell'inflazione è passato dal 3,6% di giugno al 6,8% di dicembre, scontando soprattutto la risalita delle tariffe energetiche (gas naturale in testa).

Se si escludono gli "altri beni e servizi", le maggiori spinte al rialzo dell'inflazione sono venute, quindi, dalle voci di spesa più importanti del paniere (nell'ordine, alimentari, trasporti e abitazione) che, insieme, spiegano quasi il 60% dei rincari registrati a fine anno.

Dopo circa un triennio all'insegna della moderazione, hanno ripreso a correre i prezzi nel comparto dell' "abbigliamento e calzature", con tassi di crescita che sono arrivati a sfiorare il 5% nello scorso mese di dicembre, dopo essere rimasti stabilmente al di sotto del 2% fino ad agosto. Analogamente rilevante l'accelerazione dell'inflazione nei servizi ricettivi e della ristorazione che, tra agosto e dicembre, è schizzata dal 2,2 al 5,2%.

Ben al di sotto della media, invece, sono i rincari registrati nel comparto dei “mobili e articoli per arredamento”, dove la variazione tendenziale dell’indice dei prezzi ha raggiunto il +2,7%, con un incremento di un punto percentuale rispetto al dato di giugno.

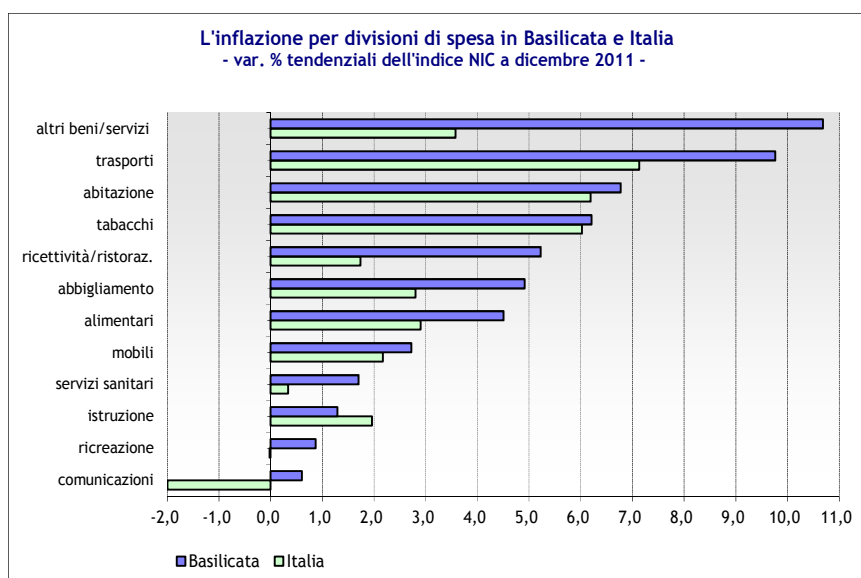
A contrastare le spinte inflazionistiche in Basilicata sono stati, ancora una volta, i servizi ricreativi e il comparto delle comunicazioni: in entrambi, l’incremento dei prezzi si è mantenuto al di sotto del punto percentuale, in linea con un’analogha tendenza riscontrata nel 2010.

Nonostante qualche spunto di ripresa nella seconda metà dell’anno (tra giugno e dicembre, il saggio di crescita è passato dallo 0,6 all’1,7%), l’inflazione è ancora relativamente contenuta nei “servizi sanitari”, per effetto della perdurante tendenza ribassista dei listini dei farmaci.

Il confronto con l’Italia mostra un differenziale inflazionistico (calcolato a dicembre) sfavorevole alla regione pressoché in tutte le divisioni di spesa.

La situazione più preoccupante riguarda il comparto degli “altri beni e servizi”, dove i ritmi di crescita dei prezzi, a livello locale, sono superiori di ben 7 punti percentuali a quelli registrati nel resto del Paese.

Analogamente ampio è il differenziale nei servizi ricettivi e della ristorazione (3,5 punti di inflazione in più in Basilicata), nei trasporti (2,6 punti più) e nell’“abbigliamento e calzature” (2,1 punti in più).



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Il dato regionale sull’inflazione sintetizza le dinamiche dei prezzi nei due comuni capoluogo, ma soltanto per Potenza, come visto, è disponibile la serie completa degli indici per il 2011. Considerando l’inflazione media nei 12 mesi, per attenuare l’effetto statistico legato alla minore rappresentatività del comune di Matera nella stima del dato regionale nella seconda metà dell’anno, si può osservare come la crescita dei prezzi a Potenza sia stata superiore alla media nei servizi ricettivi e di ristorazione e nei servizi sani-



tari, con un differenziale di 7 decimi di punto percentuale, mentre ha mostrato una minore intensità nel comparto dell'abitazione (4,3% contro il 5,1% nell'intera regione).

L'inflazione per divisioni di spesa: comune di Potenza e Basilicata  
- variaz. % tendenziali dell'indice NIC in media annua -

	comune Potenza		Basilicata	
	2010	2011	2010	2011
Alimentari e bevande analcol.	-0,6	3,2	-0,1	3,4
Bevande alcoliche e tabacchi	2,9	3,4	3,0	3,5
Abbigliamento e calzature	0,4	2,3	0,5	2,4
Abitazione, acqua, elettricità	2,0	4,3	1,4	5,1
Mobili, articoli di arredamento	0,8	2,3	1,1	2,1
Servizi sanitari	-1,2	1,4	-0,8	0,8
Trasporti	3,5	6,7	4,2	6,5
Comunicazioni	-0,7	0,3	-0,8	0,3
Ricreazione, spettacoli, cultura	0,7	0,8	0,2	0,7
Istruzione	3,0	1,9	2,9	1,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	2,1	4,1	1,8	3,3
Altri beni e servizi	2,0	7,5	1,8	7,1
Indice generale	1,0	3,6	1,2	3,5

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

#### 4. L'INFLAZIONE NEL COMUNE CAPOLUOGO. LE DINAMICHE DEI PREZZI PER PRINCIPALI PRODOTTI

Come di consueto, si analizzano - di seguito - le dinamiche dei prezzi relative ai prodotti più "rappresentativi" dei consumi delle famiglie a livello delle principali divisioni di spesa, limitatamente al comune capoluogo, evidenziandone altresì gli scostamenti rispetto agli andamenti medi nazionali.

- **ALIMENTARI E BEVANDE**

Dopo aver rallentato la sua corsa nei mesi estivi, l'inflazione alimentare ha ripreso a crescere a ritmi sostenuti, incrementandosi di quasi 2 punti tra settembre e dicembre (da 2,7 a 4,5%).

Le maggiori pressioni sui prezzi si sono registrate nella componente degli ortaggi (una delle più volatili del comparto), dove i rincari hanno toccato, a fine 2011, il 6,5%. Nell'intero anno, i prezzi di questi prodotti sono aumentati ad un tasso doppio rispetto all'intero aggregato alimentare, evidenziando altresì un differenziale di crescita molto ampio con la media nazionale (quasi 5 punti di inflazione in più a dicembre).

Forti rialzi hanno contrassegnato anche i prodotti dolciari e gli "olii e grassi", con quest'ultimi che - ancora a settembre - mostravano tendenze ribassiste. Anche per queste voci del paniere alimentare, il differenziale inflazionistico con l'Italia si presenta particolarmente sfavorevole al comune capoluogo.

Nella filiera cerealicola, l'incremento medio dei listini è passato dal 2,1% di giugno al 4,2% di dicembre, oltre un punto in più della media nazionale. Per quel che concerne le singole referenze, a guidare i rincari sono il riso e le farine; più contenuto, invece, l'aumento della pasta, tendenzialmente stabile il prezzo del pane.

**L'inflazione nel comparto alimentare**  
- var. % annue indice NIC e differenziale inflazionistico con l'Italia -

	giu-11	set-11	dic-11	media 2011	differenz. inflaz. (a)
Pane e cereali	2,1	2,9	4,2	2,1	1,2
Carni	2,2	1,2	2,3	1,6	-0,2
Latte, formaggi e uova	5,0	5,4	5,5	4,6	1,1
Vegetali	3,7	0,4	6,5	6,4	4,9
Zucchero e dolciumi	3,0	3,8	6,6	3,2	2,4
Pesci e prodotti ittici	1,5	3,5	4,5	2,1	0,3
Frutta	9,8	1,8	1,0	5,3	0,8
Bevande analcoliche	0,4	1,4	3,9	0,8	2,2
Oli e grassi	1,3	-0,2	6,3	0,0	4,3
totale alimentare	3,4	2,7	4,5	3,2	1,6

(a) il differenziale è calcolato a dicembre; un valore negativo indica una minore inflazione nel comune capoluogo; un valore positivo, un'inflazione più elevata

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Rincari stabilmente superiori al 5% hanno caratterizzato i prodotti lattiero-caseari per tutta la seconda metà del 2011, determinando un'inflazione media - nell'anno - del 4,6%.

Nel reparto delle carni, invece, la crescita dei prezzi è risultata abbastanza moderata, nonostante una lieve tendenza al rialzo negli ultimi mesi, quando la variazione tendenziale ha superato il 2%.

Da segnalare, infine, il progressivo allentamento delle tensioni sui prezzi della frutta fresca che, tra la primavera e l'estate, avevano registrato sensibili aumenti: a dicembre, il tasso di crescita si è fermato all'1,0% ma, nella media dell'intero anno, è stato del 5,3%, il valore più elevato insieme a quello dei vegetali.

#### • TRASPORTI

L'elevata inflazione registrata nel comparto dei trasporti (a fine 2011 l'incremento tendenziale è stato del 10,0%), è ascrivibile, in primo luogo, alla forte crescita dei prezzi dei carburanti, che da due anni, ormai, "viaggia" stabilmente a due cifre (nello scorso mese di dicembre ha sfiorato il 15%).

Negli ultimi mesi, peraltro, è emersa anche una significativa tendenza al rialzo dei listini dei servizi di riparazione e manutenzione dell'auto, pressoché fermi fino ad agosto, con incrementi che hanno superato il 13% anno su anno (oltre 9 punti in più della media nazionale).

E' probabile che una parte di questi aumenti abbia incorporato il maggior costo dei pezzi di ricambio, i cui prezzi al consumo si sono mantenuti relativamente elevati nel corso dell'anno.

**L'inflazione nel comparto dei trasporti**  
- var. % annue indice NIC e differenziale inflazionistico con l'Italia -

	giu-11	set-11	dic-11	media 2011	differenz. inflaz.
Manutenz./riparaz. auto	0,2	13,1	13,2	4,6	9,7
Carburanti e lubrificanti	11,9	15,5	14,8	14,7	-2,0
Acquisto automobile	-5,9	-6,4	-5,5	-5,9	-8,4
Altri servizi auto	2,5	2,7	3,5	2,6	0,6
Acquisto pezzi di ricambio	3,7	4,5	3,7	3,8	-0,7
Trasporti ferroviari	6,4	6,2	7,0	4,6	-2,8
<b>totale trasporti</b>	<b>4,7</b>	<b>10,0</b>	<b>10,0</b>	<b>6,7</b>	<b>2,9</b>

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Spinte inflattive sono venute anche dalle tariffe dei trasporti ferroviari che, a partire dal mese di aprile, hanno subito sensibili ritocchi al rialzo, raggiungendo - a fine anno - un incremento tendenziale del 7,0% (inferiore, comunque, di quasi 3 punti alla media nazionale).

Prosegue, per contro, la tendenza al ribasso dei listini delle auto che, nella media dell'intero 2011, sono diminuiti di quasi il 6%, mentre in Italia hanno fatto segnare una crescita del 2,4%.

#### • **ABITAZIONE, ACQUA, ELETTRICITÀ**

Nel corso della seconda metà dell'anno, il comparto dell'abitazione ha scontato soprattutto i rincari delle tariffe energetiche, tornate a crescere in misura significativa dopo un periodo di relativa stabilità. Gli aggiornamenti delle condizioni economiche per i segmenti della tutela e della maggior tutela deliberati dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (AEEG) hanno determinato infatti un'accelerazione dell'inflazione tariffaria, tra giugno e dicembre, di oltre 7 punti percentuali (dal 4,0 all'11,2%). Gli incrementi più consistenti hanno riguardato il gas naturale (+13,7% a fine 2011), mentre l'aumento della bolletta dell'energia elettrica si è fermato al 5,0%.

**L'inflazione nel comparto dell'abitazione**  
- var. % annue indice NIC e differenziale inflazionistico con l'Italia -

	giu-11	set-11	dic-11	media 2011	differenz. inflaz.
Gas	5,1	7,9	13,7	9,2	1,2
Energia elettrica	2,2	4,5	5,0	1,8	-0,1
Servizi manutenz. casa	4,2	4,7	3,9	4,2	1,8
Raccolta rifiuti	-0,0	-0,0	-0,0	4,9	-5,2
Prodotti manutenz. casa	0,7	1,5	3,6	1,3	-0,3
Affitti reali	0,8	0,8	0,8	0,7	-1,0
<b>totale abitazione</b>	<b>2,1</b>	<b>3,6</b>	<b>5,7</b>	<b>4,3</b>	<b>-0,5</b>

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Per quanto riguarda, invece, i servizi di raccolta e smaltimento rifiuti, le tariffe non hanno subito ulteriori ritocchi dopo quelli introdotti nel 2010, e nella media dell'anno l'incremento tendenziale ha sfiorato il 5%, in linea con il dato nazionale.

Con riferimento alle altre "voci" del comparto abitazione, si mantengono sostanzialmente stabili gli affitti reali; mentre i prezzi dei servizi di riparazione e manutenzione (che comprendono, tra gli altri, i servizi forniti da idraulici, elettricisti e manutentori di caldaie) hanno evidenziato una moderata attenuazione dei ritmi di crescita, scesi al 3,9% a dicembre, dopo aver toccato il 4,7% nei mesi precedenti (il differenziale inflazionistico nei confronti dell'Italia rimane comunque sfavorevole al comune capoluogo).

- **MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA**

Nonostante qualche lieve spinta al rialzo nella parte finale dell'anno, l'inflazione in questo comparto si mantiene su livelli non eccessivamente elevati (+2,7% la variazione tendenziale registrata a dicembre).

Tale andamento riflette la moderata crescita dei prezzi dei mobili e articoli per arredamento che, nell'arco del 2011, si è mantenuta intorno al punto e mezzo percentuale, e la perdurante tendenza al ribasso dei prezzi degli elettrodomestici (-2,0%, nella media dei dodici mesi).

L'inflazione nel comparto dei mobili e arredamento  
- var. % annue indice NIC e differenziale inflazionistico con l'Italia -

	giu-11	set-11	dic-11	media 2011	differenz. inflaz.
Mobili, articoli arredam.	1,6	1,4	1,6	1,4	-0,6
Beni non durev. per casa	1,3	1,3	2,9	1,3	0,3
Grandi elettrodomestici	-2,5	-2,2	-1,1	-2,0	-1,5
Cristalleria, stoviglie	2,6	2,0	1,5	2,3	-1,4
Servizi per pulizia casa	9,6	9,6	9,5	9,6	7,7
Articoli tessili per casa	2,7	3,7	4,0	2,7	-0,4
tot. mobili e arredam.	2,3	2,3	2,7	2,3	0,5

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Sempre elevati, invece, gli incrementi dei prezzi dei servizi per la pulizia della casa (domestica a ore), attestatisi tra il 9 e il 10%, mentre a livello nazionale non hanno raggiunto il 2% nella media annua.

- **ABBIGLIAMENTO E CALZATURE**

La seconda metà del 2011 ha fatto registrare una brusca impennata dei prezzi nel comparto dell'abbigliamento e calzature, dopo un lungo periodo di inflazione quasi ferma. Tendenze rialziste erano emerse già prima dell'estate, con il tasso di crescita portatosi dallo 0,6% di marzo al 2,1% di giugno; a partire dall'autunno i rincari si sono fatti via via più intensi, fino a raggiungere il 4,9% a dicembre.

Gli aumenti più consistenti si sono concentrati nel reparto calzature, dove il tasso di variazione tendenziale dei prezzi ha toccato il +7,0% a fine anno (quasi 5 punti in più della media nazionale). Non meno rilevante l'accelerazione dei prezzi nel reparto abbigliamento, i cui ritmi di crescita - negli ultimi 6 mesi - sono passati dall'1,5 al 4,3%.

In sensibile rialzo anche i prezzi dei servizi di riparazione calzature (+10,0% a dicembre).

**L'inflazione nel comparto abbigliamento e calzature**  
- var. % annue indice NIC e differenziale inflazionistico con l'Italia -

	giu-11	set-11	dic-11	media 2011	differenz. inflaz.
Indumenti	1,5	2,3	4,3	1,7	1,3
Calzature	3,7	6,4	7,0	3,8	4,8
Serv. lavanderia/sartoria	4,0	4,0	4,0	3,8	1,2
Riparazione calzature	6,0	6,7	10,0	6,1	7,7
Accessori abbigliamento	0,0	0,7	1,7	0,5	-0,0
totale "abbigliamento"	2,1	3,3	4,9	2,3	2,1

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

#### • BENI E SERVIZI VARI

A spingere in alto l'inflazione in questo comparto (+10,7% a fine anno, con un incremento di quasi 3 punti da giugno), ha contribuito soprattutto la risalita dei prezzi dei servizi per l'igiene personale (parrucchieri, estetisti) - che, a dicembre, scontavano un tasso di incremento tendenziale (8,4%) superiore di ben 6 punti e mezzo alla media nazionale - e dei prodotti di orficeria e orologeria (dal +9,1% al +23,2%, tra giugno e dicembre).

**L'inflazione nel comparto degli "altri beni e servizi"**  
- var. % annue indice NIC e differenziale inflazionistico con l'Italia -

	giu-11	set-11	dic-11	media 2011	differenz. inflaz.
Articoli igiene personale	0,6	0,8	1,3	0,2	-0,4
Servizi igiene personale	4,6	7,3	8,4	4,8	6,5
Assicurazione auto	15,2	16,7	12,8	11,8	8,4
Orficeria ed orologeria	9,1	20,6	23,2	16,6	5,3
Altri effetti personali	1,9	3,2	3,8	2,0	1,9
tot. "beni e servizi vari"	7,9	10,9	10,7	7,5	7,2

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

E' proseguita, inoltre, la corsa delle tariffe dell'assicurazione auto che, nella media dell'intero 2011, sono aumentate dell'11,8% nel comune capoluogo, a fronte del 5,4% registrato a livello nazionale.

Modesti rialzi hanno caratterizzato, infine, i prezzi degli articoli per la pulizia e l'igiene personale (+1,3% a dicembre), in flessione fino a maggio.

- **RICREAZIONE, SPETTACOLI, CULTURA**

L'elettronica di consumo e l'informatica continuano a frenare la crescita dei prezzi nel capitolo dei servizi ricreativi, che non è andata oltre lo 0,8% lo scorso anno (0,5% a livello nazionale).

Alla moderazione della dinamica inflattiva complessiva ha contribuito anche la tendenziale stabilità dei prezzi dei servizi ricreativi e culturali e dei giochi e giocattoli che, nella media dei 12 mesi, hanno fatto registrare aumenti inferiori al punto percentuale.

**L'inflazione nel comparto dei beni e servizi ricreativi**  
- var. % annue indice NIC e differenziale inflazionistico con l'Italia -

	giu-11	set-11	dic-11	media 2011	differenz. inflaz.
Cartoleria, libri, giornali	1,5	2,7	3,3	1,7	0,8
Fiori e piante	8,2	3,2	2,2	3,4	1,4
Lettores DVD, TV	-7,8	-12,7	-14,8	-9,0	-8,2
Giochi e giocattoli	-3,8	16,9	-2,1	0,3	4,4
Serv. ricreativi/culturali	0,8	0,7	1,6	0,9	0,0
Pacchetti vacanza	3,6	4,8	-3,1	3,1	0,0
Personal computer	-17,2	-14,7	-12,1	-13,9	-0,1
<b>totale "servizi ricreativi"</b>	<b>1,0</b>	<b>2,1</b>	<b>0,9</b>	<b>0,8</b>	<b>0,9</b>

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Nel comparto dei "libri, giornali e articoli di cartoleria", invece, l'inflazione ha mostrato una sensibile accelerazione nella seconda metà del 2011, passando dall'1,5% di giugno al 3,3% di dicembre, mentre in Italia i rincari si sono fermati al 2,5%.

Il comune di Potenza sconta un'inflazione superiore alla media anche nel comparto "fiori e piante", dove i prezzi sono aumentati del 3,4% nell'intero anno, contro l'1,9% a livello nazionale.

- **ALBERGHI E PUBBLICI ESERCIZI**

La risalita dell'inflazione in questo comparto (dal 4,3% di giugno al 5,3% di dicembre) riflette i maggiori rincari dei servizi di ricettività alberghiera, schizzati al 3,3% a fine anno, dopo aver mantenuto un profilo molto modesto per buona parte del 2011.

**L'inflazione nel comparto dei servizi ricettivi e di ristorazione**  
- var. % annue indice NIC e differenziale inflazionistico con l'Italia -

	giu-11	set-11	dic-11	media 2011	differenz. inflaz.
Ristoranti e bar	5,6	6,3	6,1	5,4	4,0
Mense	1,6	1,6	1,6	1,1	-1,9
Alberghi e altri alloggi	1,1	1,0	3,3	1,1	3,2
<b>totale "pubblici esercizi"</b>	<b>4,3</b>	<b>4,7</b>	<b>5,3</b>	<b>4,1</b>	<b>3,6</b>

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Sempre elevati i ritmi di crescita dei prezzi dei ristoranti e bar, attestatisi stabilmente su valori compresi tra il 5 e il 6%, a partire dal II trimestre.

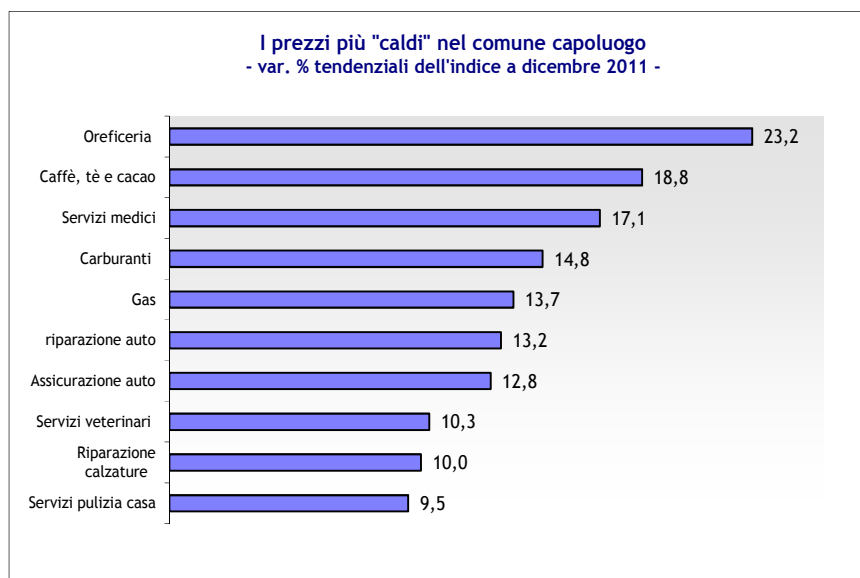
Per entrambe le “voci”, inoltre, il differenziale inflazionistico con il resto del Paese è ampiamente sfavorevole al comune capoluogo.

## 5. UN QUADRO DI SINTESI DELL’INFLAZIONE NEL COMUNE CAPOLUOGO: I PREZZI PIÙ “CALDI” E I PREZZI PIÙ “FREDDI”

Nei grafici seguenti, come di consueto, si riportano i primi 10 prodotti con la crescita tendenziale più elevata e meno elevata (negativa) dei prezzi nel comune capoluogo, sulla base dei dati rilevati alla fine dello scorso mese di dicembre.

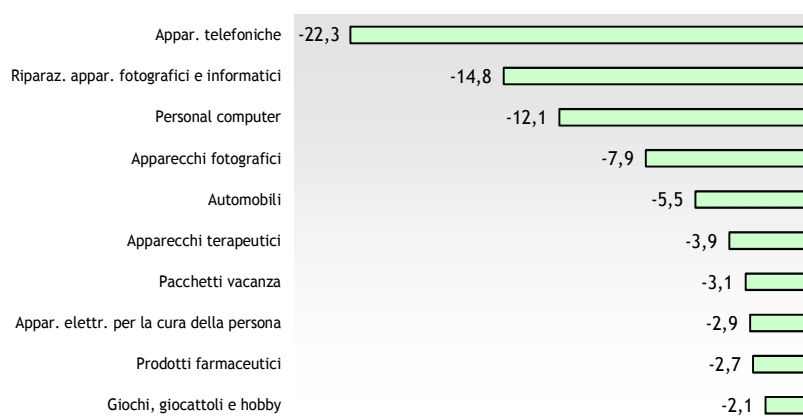
Il primo aggregato comprende, tra le “voci” che incidono maggiormente sui bilanci delle famiglie, i carburanti, le tariffe del gas e le spese per l’auto (assicurazione e manutenzione); mentre sono i prodotti dell’oreficeria a guidare la classifica dei rincari.

Nell’aggregato dei prodotti con le flessioni più consistenti dei prezzi, invece, si trovano molti articoli dell’elettronica di consumo, ma anche le auto e i “pacchetti vacanza”.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

I prezzi più "freddi" nel comune capoluogo  
- var. % tendenziali dell'indice a dicembre 2011 -



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT